

[ MERCATO ] Ripresa gelata dai prezzi in flessione e dall'impennata dei costi, ma qualche opportunità c'è

# Tempi di crisi, diagnosi e rimedi

## Cereali a paglia, domande sul futuro

[ DI STEFANO SERRA ]

**L**a flessione dei prezzi dei cereali non accenna a diminuire. Conviene tenere ancora o vendere?

La situazione granaria italiana è di eccedenza "diretta" di grano duro e di eccedenza "indiretta" di grano tenero, con Francia e paesi del nord-est Europa sempre più sotto scacco dalle "corazzate" del Mar Nero pronte a salpare in ogni momento con tenero a basso prezzo.

In un tale scenario con volumi "visibili" da 2005 e prezzi da giugno 2006, oramai il dado è tratto e l'attesa del ri-

torno della domanda post-vacanze potrebbe essere preferibile rispetto al biasimare un'opportunità di vendita ad ulteriore sconto.

**Fino a quando conviene tenere? Quando potrebbe verificarsi un'inversione di tendenza dei prezzi?**

Il raggiungimento di una stabilità delle quotazioni si potrebbe avverare a brevissimo, sotto la spinta del calo delle semine e del loro ritardo temporale che suggerisce una certa cautela nello stimare il nuovo raccolto 2009 e, soprattutto, nel concretizzarsi della convinzione che l'offerta è sempre più "in ginocchio". Sul quando si potrebbe verificare un'in-

versione di trend sostanziale, ritengo non prima di marzo-aprile, sempre a condizione che le notizie di calo delle semine e delle rese 2009 (nel 2008 furono record) confermino produzioni molto inferiori al 2008: molti vedono la produzione di grano duro attorno ai 4,5 milioni di tonnellate.

È necessario però differenziare grano duro e tenero. Per i "duristi" sarà determinante la reazione commerciale alle nostre future stime produttive dei colossi mondiali e *in primis* dell'appena "riconfermato" Canadian wheat board che fino al 31 marzo 2009 (a causa della chiusura dei laghi interni Usa/Canada) sarà il solo potenziale venditore e che, da recenti stime, sarà a fine maggio anche il detentore (come lo è sempre stato) del 60% delle scorte mondiali di grano duro. Per i "teneristi" lo scenario è

meno incerto: l'offerta è abbondante, senza sosta nelle consegne e, soprattutto, equamente ripartita tra Nord America, Eu-27 e Mar Nero.

Ci sarà maggiore competizione nell'offerta e in regime di eccedenza questo porta agli attuali prezzi "all'osso"; se avremo un'inversione al rialzo, non sarà prima del giugno 2009 quando la "qualità" nella Eu-27 sarà quasi confermata dall'evidenza del raccolto.

**Se è vero che c'è ritenzione (e quindi zero o pochi scambi) su quale base le Borse merci quotano oggi i cereali (sempre al ribasso, fra l'altro?)**

L'aspetto sul come si concretizzano i recenti cali "a piccolo" delle borse necessita di un "decoder" che chiarisca innanzitutto che non esiste un limite di volumi scambiati per validare un cambiamento di quotazione: basta che quanto

## Prodotti ortofrutticoli Meno "media", più fatti

[ DI DUCCIO CACCIONI ]

**A**lla crisi il settore ortofrutticolo c'è abituato da un pezzo. Proviamo a riassumere: negli ultimi dieci anni in Italia se n'è andato un quinto (abbondante) del consumo pro-capite di prodotti ortofrutticoli freschi.

Continuiamo: il valore aggiunto degli orto-frutticoltori

ha avuto una rapidissima caduta complici soprattutto i grandi compratori che hanno martellato il settore senza requie.

I mercati esteri sono diventati sempre più difficili, a un competitore interno agguerritissimo (la Spagna) se ne sono aggiunti tanti altri (i paesi del Sud del bacino del Mediterraneo). Gli stessi paesi del nord Europa lemme lemme stanno incrementan-

do la loro produzione di frutta e ortaggi (Francia, Germania, addirittura il Regno Unito) la riprova viene oltre che dalle statistiche, dalla recente abolizione delle norme di qualità europee, a suo tempo volute dalla stessa lobby che tanto ha tramato per eliminarle.

I tanto decantati mercati extra Ue si sono rivelati per tanti difficili se non impossibili e implicano una notevole organizzazione del sistema che in Italia è difficile da trovare.

Questo è tanto. E ora mettiamo mano ai più preziosi amuleti per dire che noi, in

barba ai tanti jettatori che popolano con i loro messaggi ansiogeni le colonne dei quotidiani e il piccolo schermo, siamo ottimisti. Nel senso: c'è caso che il fondo sia stato toccato e si possa solo risalire. Quindi: c'è caso che qualcuno si accorga che tutte le volte che si sbatte il mostro in prima pagina (la famosa ortofrutta a peso d'oro) i consumi automaticamente calano. L'ortofrutta conta ben meno del 2% sugli acquisti degli italiani ed è ampiamente dimostrato che le ricariche record sono effettuate dai grandi gruppi di supermercati.

Alcuni soloni indicano co-



indicato da uno o più dei commissari trovi consenso (spesso silenzio assenso) tra gli altri componenti. Solo in caso di insormontabile disputa il presidente, convoca le parti e risolve la cosa "contratti alla mano".

Nelle ultime settimane sono stati ratificati con cinico tempismo variazioni di prezzo molto spesso dettate da modesti volumi scambiati: 5-10 camionate hanno indotto correzioni sul grano duro di 10-20 €/t a settimana, con effetto a cascata sui contratti "a listino" che però valgono decine di

volte il suddetto volume di riferimento. Senza ipotizzare complotti, il fenomeno andrebbe analizzato e corretto nelle regole (volume minimo?) al fine di evitare ingiustificati effetti domino.

#### **La crisi dei prezzi in Italia ha cause contingenti e strutturali. C'è/c'è stata anche speculazione?**

Credo di sì. Oltre all'evidente ampia disponibilità e agli opposti comportamenti delle parti (venditori con ancora negli occhi i prezzi del 2007 e domanda che spera in un nuovo 2004/05), non pos-

siamo omettere il fattore "speculazione all'italiana" che al contrario delle famose Borse merci di Oltreoceano, consente di condizionare l'andamento dei listini con minimi volumi scambiati e, cosa che accade molto in Italia e quasi mai all'estero, sfrutta al meglio la carenza strutturale di stoccaggio, consegnando al raccolto ingenti volumi di grano "direttamente" ai molini, fatto che li mette nelle condizioni di macinare senza alimentare per settimane alcuna richiesta sul "pronto". Se lo scenario è di eccedenza, si fa presto a vede-

re i prezzi crollare quando alcuni produttori offrono "cibo a chi ha la dispensa piena".

#### **Produzione 2008: la qualità è davvero così pessima? (non ci sono ora a disposizione strumenti/macchine per eliminare/ridurre le micotossine o comunque ripulire la granella?)**

La produzione italiana è stata in media buona sotto l'aspetto merceologico (peso specifico, chicchi vitrei, scarti..) e molitorio (proteina, glutine, ceneri..) e solo in alcuni casi, principalmente al Nord, ha presentato seri problemi per l'elevata presenza di micotossine. Tuttavia la cosa non ha preoccupato più di tanto gli operatori che, mediante una pre-pulitura in origine (primo centro di stoccaggio) delle partite di grano più a rischio ed una successiva miscelazione ad arte con grani "puliti" (secondo centro di stoccaggio / molini) hanno ridotto al minimo, se non azzerato, la possibile perdita in volume. L'odierna tecnologia applica ai cereali lo stesso principio del suino: non si butta via nulla. ■

me soluzione il famoso accorciamento della filiera: peccato che la filiera per la gdo sia già cortissima visto che da anni si compra solo alla produzione con buyer addestrati a comportarsi come doberman. Oggi anche la gdo è in crisi d'identità - l'era degli ipermercati sta tramontando e nessuno sa interpretare le nuove esigenze del consumatore. Un consumatore che sta cambiando ed è sicuramente orientato verso un consumo più "intelligente".

C'è poi caso che qualcuno si accorga dell'enorme beffa che si sta giocando a sfavore dei paesi mediterranei. L'abo-



lizione o la riduzione estrema dei dazi di entrata per i paesi del Sud della Ue si potrebbe rivelare esiziale per la nostra

ortofrutticoltura. Gli spagnoli (più attenti al loro interesse nazionale) si sono già accorti che quei simpaticoni del nord Europa stanno curando mercati importanti per i loro cereali, il loro latte e il loro zucchero dando in cambio le chiavi del ricco mercato ortofrutticolo della Ue.

Andiamo avanti: c'è caso che anche le banche, finita la

sbornia finanziaria, prestino più attenzione allo sviluppo locale privilegiando il fare, rispetto allo speculare.

Una maggiore attenzione allo sviluppo potrebbe poi interessare anche le istituzioni, che dovrebbero guardare con meno attenzione i media per privilegiare, anche loro, il fare piuttosto che il dichiarare. La crisi interessa tutti. La formula di buon senso è quella di lavorare assieme, armonizzando i ruoli e creando sinergie e avendo ben chiaro che il fine è far funzionare il sistema Paese, il Paese Italia, mica il campanile.

Buona crisi a tutti. ■

## Concimi, il mercato è fermo dall'estate

**D**al Nord al Sud la parola d'ordine è stata una sola: stop alle concimazioni! La fertilizzazione estiva-autunnale, infatti, in quasi tutta Italia si è rivelata pressoché inesistente.

L'effetto del prezzo elevato dei concimi (almeno fino a settembre) da una parte, e quello dei prezzi in picchiata dei cereali dall'altra, hanno creato un forte deterrente per le operazioni di fertilizzazione (vedi anche l'articolo dello speciale alle pagine 36/39).

Molti agricoltori sono sconcertati e stanno ripensando con estrema attenzione e scrupolosità all'impostazione di tutte le operazioni colturali (vedi l'articolo dello speciale alle pagg. 45-46): dell'erbicida e del seme non si può fare a meno, a meno che non si decida addirittura di non seminare, mentre per quanto riguarda le concimazioni sussiste un certo margine d'intervento...

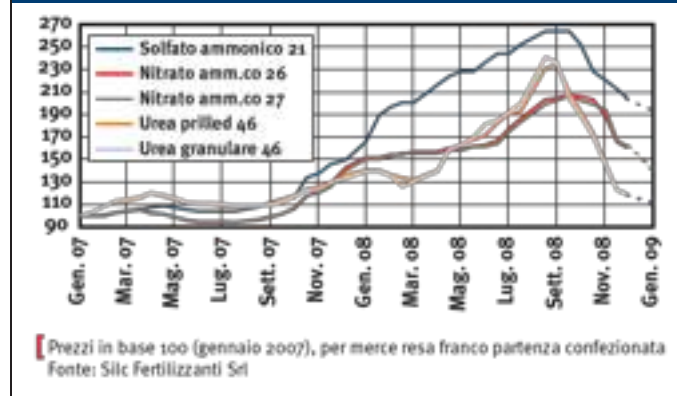
La situazione è critica al punto tale che gli agricoltori non stanno acquistando nemmeno 1 kg di concimi azotati nonostante il loro

prezzo, dopo l'impennata della prima parte dell'anno, si sta riportando sui valori di due anni fa (oggi l'urea è tornata a 42-44 €/q ma il suo prezzo è destinato a scendere abbastanza presto sotto i 40 €/q).

«Si stanno facendo i conti su quanto può rendere effettivamente un ettaro di terreno e nella programmazione delle spese c'è poco spazio per le concimazioni» spiega, con preoccupazione, **Enrico Bortolin**, agricoltore di Costa di Rovigo.

«Gli agricoltori – continua –

### [ PREZZI NAZIONALI DEGLI AZOTATI ]



acquisteranno solo all'ultimo minuto, quando decideranno, se decideranno, di concimare, pagando il prezzo di mercato del momento. Il prezzo del mais non è mai stato così basso ed esclude a priori investimenti su mezzi tecnici se non strettamente indispensabili».

Sono prevedibili, quindi, grossi tagli alle concimazioni e, in particolare a quelle di fosforo e potassio, i cui prezzi, peraltro, meno legati a quello

del petrolio, non sono calati più di tanto.

«Fra l'altro – aggiunge Bortolin – se si saltano per un anno queste concimazioni, potrebbero anche non verificarsi problemi per le colture. Certo è che questa scelta contribuisce ad abbassare la fertilità del suolo e, se non dal secondo anno, sicuramente dal terzo, le coltivazioni potrebbero risentirne, anche pesantemente».

In questo momento, quindi, si naviga a vista, vivendo praticamente alla giornata.

«Vorrei aggiungere che molti agricoltori, – continua Bortolin – anche proprietari di grosse aziende, hanno smesso di guardare le quotazioni per rimandare tutte le scelte alla primavera: le regole

### [ CONSUMI IN ITALIA (TONNELLATE) ]

CATEGORIE	CAMPAGNA	
	2007/2008	2008/2009
<b>Concimi azotati</b>	<b>1.650.000</b>	<b>1.530.000</b>
<b>Concimi fosfatici</b>	<b>183.000</b>	<b>154.000</b>
<b>Concimi potassici</b>	<b>158.000</b>	<b>142.000</b>
<b>Concimi composti + meso/micro (*)</b>	<b>1.410.000</b>	<b>1.260.000</b>
<b>Concimi organici e organo minerali</b>	<b>765.000</b>	<b>730.000</b>

(\*) concimi a base di mesoelementi e microelementi  
Stime Silc Fertilizzanti srl

## Agrofarmaci, occhio all'effetto revisione

**S**e per il 2008 l'aumento medio ponderato del prezzo degli agrofarmaci, considerando il livello d'impiego dei singoli prodotti, è stato decisamente più contenuto rispetto a quello dei fertilizzanti (nella misura del 3,5-4% ma con differenze notevoli tra i diversi comparti), nel 2009 gli incrementi più consistenti potrebbero riguardare proprio

i prodotti per la difesa delle colture.

A pesare sui listini è infatti soprattutto l'effetto del completamento del processo di revisione delle registrazioni (Dir. 91/414). Nel corso dell'anno scorso ne abbiamo avuto un primo assaggio. Se infatti gli aumenti registrati per il diserbo delle colture estensive si possono considerare nella media, la

difesa dei fruttiferi e della vite è stata interessata da variazioni decisamente più rilevanti come conseguenza della revoca dell'azinphos metile che ha determinato aumenti nel comparto insetticidi del 15-20%.

Analogamente il diserbo totale è stato caratterizzato dalla scomparsa del paraquat (Seccatutto) e dall'aumento consistente dei prodotti non selettivi rimasti sul mercato che hanno visto incrementi del 30% ma anche del 300%, a seconda dei casi.

Da questi numeri si comprende quale potrebbe essere il

forte impatto di eventuali ulteriori aumenti dei mezzi di produzione anche considerando la reazione psicologica degli agricoltori che hanno visto uno spiraglio di positività tra fine 2007 e inizio 2008 (troppo breve per compensare le perdite degli anni precedenti).

A tale riguardo, preoccupano per l'anno entrante gli aumenti annunciati anche dei prodotti per la difesa fungina, soprattutto per le colture arboree (frutticole e vite).

È auspicabile che questi aumenti non siano eccessivi, e che vengano superati i problemi lo-

del gioco cambiano troppo rapidamente ed è impossibile, in questo momento, fare una programmazione».

L'unico spiraglio per una ripresa, almeno parziale, della concimazione azotata potrebbe venire dalle semine del mais. Chi non ha seminato il frumento e decide di mettere il mais al suo posto, infatti, non potrà fare a meno di distribuire l'azoto.

Per il momento però tutto è fermo nonostante che i prezzi dei concimi stiano scendendo di 20-30 € circa ogni 15 giorni (mentre nel febbraio-marzo scorso crescevano anche di 50 € a settimana!).

La propensione all'acquisto, infatti, al momento è pressoché nulla in quanto il momento del consumo dei fertilizzanti viene visto ancora abbastanza lontano.

È probabile, poi, che il mercato si rimetta in modo (anche se parzialmente e magari per un tempo limitato) tutto in una volta, in maniera anche caotica, nel momento in cui ci sarà bisogno di prodotto. Se le cose andranno così i produttori e i commercianti dovranno essere in grado di affrontare tempestivamente una logistica in grado di stare al passo con le consegne.

■ **Alessandro Maresca**

gistici del 2008. Ad innescare l'aumento dei prezzi dell'anno scorso sono stati infatti soprattutto i notevoli problemi di approvvigionamento registrati a partire da giugno per vari prodotti, a causa della forte domanda internazionale. Una vicenda da cui si può trarre qualche insegnamento utile per la campagna che sta per partire: una maggiore programmazione degli acquisti può contribuire ad evitare che i picchi di domanda nei periodi più critici dell'anno offrano lo spunto per aumenti esagerati dei listini.

■ **Vittorio Ticciati**

## La carenza di liquidità colpisce le macchine

**M**acchine e motori, poche gioie molti dolori. Una rima che fotografa l'atmosfera che si respira attualmente nel settore delle macchine agricole. Dai concessionari ai contoterzisti il peso della crisi si sente eccome e se gli ultimi mesi del 2008 sono già stati negativi, a preoccupare di più è il 2009.

A pesare di più è sicuramente la carenza di liquidità: gli agricoltori non hanno soldi in tasca e fanno fatica a ottenere finanziamenti. Di conseguenza tutti gli investimenti in nuovi trattori e nuove macchine rimangono in stand-by.

### [ CONCESSIONARI, ORDINI IN CALO DEL 15%

«Gli ordini in termini assoluti stanno calando e credo proprio che nel 2009 la situazione peggiorerà – conferma **Nicola Gagliardi**, titolare della Lástellaverde, concessionaria di Spinazzola (Ba) –. Cito due cause: Puglia e Basilicata sono Regioni ancora senza Psr e molti cerealicoltori hanno sbagliato due volte nella vendita del grano, così il calo ordini nel 2008 può essere stimato intorno al 10-15%».

In assenza di prezzi remunerativi, il 10% degli agricoltori non ha seminato e anche i Psr, che spesso hanno rappresentato una vera e propria bombola d'ossigeno, si prospettano come troppo farraginosi. E se si è sempre detto che le aziende italiane si salvavano con l'export, a peggiorar le cose arriverà anche un calo internazionale delle commesse. «Nei primi quattro mesi del 2009 - continua Gagliardi - i

costruttori saranno costretti a ristrutturare la produzione, cioè a fare tagli dell'ordine del 15%, perché la situazione è negativa sia sul mercato interno (sicura) che esterno (probabile). E poi è diventato più difficile ottenere crediti, le garanzie richieste sono sempre più selettive. Io personalmente me la caverò con poche macchine vendute in meno, ma nel 2009 su circa 100 concessionari che sono presenti in Puglia e Basilicata, 5-6 potrebbero essere costretti a chiudere».

Spostandoci da Sud a Nord il quadro cambia poco. «Dopo un primo semestre 2008 decisamente buono – spiega **Fabrizio Dalla Vecchia**, della omonima concessionaria veronese – gli ordini hanno cominciato a calare. La crisi più grossa adesso è finanziaria, con difficoltà a incassare non solo per le macchine, ma anche per ricambi e servizi. Se quindi sono riuscito a chiudere in aumento il fatturato nel 2008, la carenza di liquidità del settore porterà a cali nel 2009 dell'ordine del 15%, a meno di Psr o piani di sostegno specifici. Del resto con i prezzi dei prodotti agricoli così in ribasso e la stretta creditizia, non si vedono grandi prospettive all'orizzonte. La situazione è tale per cui solo chi riuscirà a ottimizzare la propria organizzazione, resterà sul mercato».

### [ CONTOTERZISTI, SI TEMONO LE INSOLVENZE

Anche sul fronte agromeccanico le cose non vanno per il meglio. «Da noi – spiega **Franco Cavazzuti**, grosso

contoterzista del Modenese – abbiamo due tipologie di problemi: i contoterzisti classici e quelli che prendono la terra in affitto. Nel caso dei contoterzisti classici che fanno servizio alle aziende agricole, i conti degli agricoltori vanno male e non hanno soldi per pagare i fornitori. Una situazione francamente imbarazzante, per chi come noi ha delle scadenze e magari ha investito in macchinari nuovi. In questo periodo mi capita di dover convincere alcune aziende agricole a pagarmi le lavorazioni effettuate l'estate scorsa con il gasolio al prezzo di allora, mentre loro vorrebbero pagarmi con il prezzo del gasolio di adesso, decisamente più basso».

Praticamente siamo a livelli per cui viene già considerato positivo farsi pagare solo una parte del dovuto, ma la vera paura è che comincino a partire le insolvenze.

Poi ci sono i contoterzisti che prendono la terra in affitto. «E qui il problema è che se la contendono a suon di soldi - continua Cavazzuti -, fino al doppio del normale. Spesso senza rendersi conto che per rientrare nelle spese con affitti così alti, dovrebbero ottenere rese produttive impossibili da realizzare. Anziché voler dominare superfici sempre maggiori, dovrebbero moderarsi. Ma quella che purtroppo manca è la mentalità d'impresa: un imprenditore serio, quando vede che perde, molla, mentre in agricoltura questo non si verifica. Per quanto mi riguarda, di investire e comperare macchine nuove adesso non se ne parla proprio. Sarò anche pessimista di natura, ma con i prezzi attuali penso proprio che l'agricoltore sia davvero in grande difficoltà».

■ **Francesco Bartolozzi**

## Pescare il vitigno giusto da mettere in etichetta

**D**opo l'allarme prezzi per le uve sotto vendemmia, l'allarme prezzi anche per il vino. Le rilevazioni Ismea evidenziano infatti una contrazione dei listini all'origine che in sei mesi (da marzo a settembre) ha toccato punte del 31% per quanto riguarda i bianchi da tavola (più stabili i rossi, che perdono il 18%, e soprattutto i Vqprd, -5%). Un confronto che in realtà non è del tutto attendibile: la scorsa primavera erano stati infatti gli imbottiglieri a reclamare per l'impennata dei prezzi. La vendemmia 2007 particolarmente scarsa, e il contemporaneo aumento degli ordini dall'estero, avevano infatti portato i listini a toccare il massimo storico (+50% per i bianchi da tavola rispetto allo stesso periodo del 2006).

Un'altalena dei prezzi che però, ora che vengono meno i meccanismi di protezione dei mercati, potrebbe risultare fatale. Bruxelles ha infatti deciso che le distillazioni, sia quelle di crisi (di cui l'Italia ha approfittato nel 2004 e

2005) che quelle ordinarie debbano progressivamente diventare un ricordo del passato. «Una rivoluzione – dice **Giordano Zinzani** di Caviro – che richiede un deciso cambiamento di marcia nella fase di commercializzazione: bisogna preoccuparsi di vendere, prima di pensare agli aiuti comunitari». Non è ancora così. Gli ultimi mesi del 2008 hanno registrato timidi segnali di ripresa soprattutto per i Vqprd. Sui mercati manca però ancora il grosso della produzione, di quella pugliese in particolare. «Quando verrà avviata alla commercializzazione – sostiene Zinzani, i nodi potrebbero venire al pettine». E dire che il mercato sta già dando chiari segnali. A soffrire sono soprattutto i rossi (con il Sangiovese da tavola scivolato sotto i 33 €/hl). Meglio i bianchi. Soprattutto quelli da taglio, come il Trebbiano, sostenuti dalla crescita della domanda di spumanti, finalmente destagionalizzati. E dalla ripresa dell'export, verso la Germania ad esempio. Il nostro più importante



mercato sembra infatti aver già interrotto il flirt con concorrenti come la Spagna (ma ciò che vale per i bianchi, non vale ancora per i rossi). Con una domanda interna che continua a perdere circa il 3% ogni anno, gli indirizzi per la produzione non possono che venire dai mercati esteri. Il nostro Paese ha scommesso molto negli ultimi anni sulla "conquista del west". Dopo la crisi dei *subprime* che sta pesantemente condizionando l'economia Usa, bisogna imparare a guardare anche al far east. «Mercati emergenti dove scontiamo – denuncia **Lucio Mastroberardino** dell'azienda campana Terredora – le difficoltà nel far conoscere le complessità del vino italiano, tra miriadi di Docg, Doc e Igt». L'occasione per dipana-

re questa complessità è dietro l'angolo. Le nuove norme sulle etichette dei vini di qualità comunitari, anch'esse fissate dalla nuova ocm, entreranno infatti in vigore il prossimo agosto. In particolare, la previsione anche per le Igt della delimitazione della zona entro cui è consentito vinificare le uve, potrebbe rafforzare ulteriormente il binomio tutto italiano tra vitigno e territorio, (ad esempio per l'Igt Sicilia). E la possibilità dell'indicazione di vitigno e annata anche sui vini da tavola, più che una minaccia, potrebbe trasformarsi in un'opportunità. Una volta scongiurati i rischi per le nostre maggiori denominazioni d'origine (il Comitato vini sta lavorando ad una lista che negherebbe tale possibilità per vitigni come Sangiovese, Barbera, Prosecco, legati indelebilmente ad alcune doc), si tratterebbe di individuare, scavando nella miniera dei nostri autoctoni (tra i candidati Catarratto, Inzolia, Grecanico, Negramaro), il "brand" che potrebbe bissare i successi di Verdicchio, Pinot Grigio, Prosecco. Vitigni che, in epoche diverse, hanno saputo conquistare i mercati esteri partendo da pochi filari.

■ Lorenzo Tosi

